



SCHEDA: Salario minimo: può funzionare veramente in Italia?

Il 14/09/2022 il Parlamento europeo ha approvato, definitivamente, la nuova direttiva sul salario minimo adeguato nell'UE. La legge, concordata a giugno con il Consiglio Europeo, ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e di lavoro di tutti i lavoratori dell'UE e promuovere progressi in ambito economico e sociale. La nuova direttiva si applicherà a tutti i lavoratori dell'UE con un contratto o un rapporto di lavoro e promuove in maniera differente l'adeguatezza dei salari minimi legali, senza fissare direttamente una cifra ma lasciando agli Stati di legiferare internamente in tal senso.

Tesi PRO: "Il salario minimo in Italia può funzionare."

Tesi CONTRO: "Il salario minimo in Italia non può funzionare."

Situazione attuale, scenario, contesto

Particolarmente dibattuto negli ultimi mesi è il tema dell'introduzione in Italia del "salario minimo", ossia la retribuzione di base per i lavoratori, stabilita per legge, fissata sulla base di parametri quali il PIL, l'Indice dei Prezzi al Consumo, l'andamento generale dei mercati ed è suscettibile di revisione periodica così da stabilizzare nel tempo il potere di acquisto dei salari. Ad oggi in 21 su 27 Paesi dell'Unione sono già previste retribuzioni minime nazionali di diverso importo. A non avere una legge a riguardo sono: Italia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Austria e Cipro. In Italia il tema del salario minimo divide il Governo dall'opposizione, generando una rispettiva contrapposizione tra favorevoli e contrari.

Secondo le statistiche Eurostat (Median hourly earnings, all employees) in Italia un lavoratore guadagna in media 12,61 euro all'ora, mentre nell'Ue la media è di 13,18 euro, in Germania è di 17,23 e in Francia di 15,34. In questo scenario il salario minimo, sebbene non possa totalmente risolvere la piaga dei lavoratori poveri, potrebbe rivelarsi una misura efficace.

Dall'altra parte, la tesi contraria all'introduzione di una legge sul salario minimo sostiene che danneggerebbe troppo le imprese. Se venisse introdotta una tale legge non si potrebbe prescindere dagli effetti di rilievo economico che tale misura riverserebbe alle imprese, in un momento storico già di per sé complicato a causa del conflitto russo-ucraino e dell'inflazione che hanno determinato aumento i prezzi, mettono a rischio la capacità di acquisto della popolazione. Infatti, il salario minimo, incrementando il costo del lavoro, potrebbe avere ripercussioni in termini occupazionali, facendo innalzare il tasso di disoccupazione nonché il ricorso al lavoro irregolare. Inoltre, è da considerare il possibile effetto inflazionistico. Le imprese potrebbero riversare i maggiori costi del lavoro sui consumatori, determinando un ulteriore aumento dei prezzi dei prodotti.

Argomenti PRO:

- Il salario minimo è necessario per garantire un tenore di vita dignitoso.
- L'introduzione di un salario minimo, oltre a evitare il cosiddetto dumping contrattuale (ossia un inquadramento non adeguato) e una serie di contenziosi tra aziende e lavoratori, sarebbe uno strumento ulteriore di protezione verso le categorie più a rischio di emarginazione e sfruttamento e non rappresentate.

Argomenti CONTRO:

- Il salario minimo aumenta il costo del lavoro al punto tale da mettere le aziende fuori mercato rispetto quelle estere e porta di conseguenza ad un maggiore tasso di disoccupazione e incentiva il lavoro in nero.
- Nel nostro Paese esiste già un sistema costruito sui contratti collettivi nazionali, concordati e firmati tra i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, sufficiente a garantire ai lavoratori un salario "dignitoso".

Spunti per approfondimento

- Parlamento Europeo: [Salario minimo: approvate le nuove regole per i lavoratori dell'UE](#)
- Il sole 24 ore: [Salario minimo tra Italia ed Europa. Come superare l'impasse](#)
- MicroMega: [Salario minimo, il triste dibattito italiano](#)